



Un Consiglio Europeo di svolta?

Di questi tempi, si fa tanto parlare di svolta: in Italia sono in molti a sperare che sia finalmente la volta buona, in Europa sono in molti ad aspettarla sui quadranti dell'economia e a temerla su quelli della politica alla vigilia delle imminenti elezioni europee [...]



Voci dall'Europa e dal mondo

- » Sintesi delle conclusioni del Consiglio Europeo
- » Allarme CES; ripresa a rischio per i bassi salari

CISL Lombardia



Prospettive europee

- » Nuovo Quadro per la salvaguardia dello Stato di diritto
- » Condizioni di lavoro e agenzie interinali: esame dell'applicazione delle regole
- » Vertice sociale trilaterale: ristabilire la fiducia nell' Europa
- » L'acqua è un diritto: risposta della Commissione alla prima iniziativa dei cittadini
- » Caso Svizzera: preoccupate le università europee

CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » Social Platform: mettere in pratica i principi comuni sull'integrazione dei migranti
- » Rapporto 2012-13 sull'integrazione scolastica dei minori stranieri
- » Migrazioni: l'Italia recepisce due direttive europee

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » L'Impegno dell'UE per lo sviluppo dell'Asia"
- » Campagna Iscos adotta un sindacalista birmano

ISCOS Lombardia

Inoltre in questo numero:

Garanzia per i giovani, pronti Via!

ICE "A new deal 4 Europe"

Progetto "Latte fonte di vita"



In primo piano

A Bruxelles un Consiglio Europeo di svolta?

di Franco Chittolina | 24 marzo 2014

Di questi tempi, si fa tanto parlare di svolta: in Italia sono in molti a sperare che sia finalmente la volta buona, in Europa sono in molti ad aspettarla sui quadranti dell'economia e a temerla su quelli della politica alla vigilia delle imminenti elezioni europee.

Il Consiglio europeo dei Capi di Stato e di governo della settimana scorsa è stato un test importante, letto in Italia quasi esclusivamente attraverso la lente della "performance" del nostro presidente del Consiglio, tralasciando altri aspetti anche più importanti.

L'Italia si presentava all'appuntamento del Consiglio europeo di primavera con un nuovo governo, il terzo in poco più di due anni e un programma ambizioso di riforme e di misure per spingere il Paese fuori dalla crisi.

Al netto dei fuochi di artificio di Renzi e dei sorrisetti attribuiti ai presidenti Van Rompuy e Barroso – che cosa poi quei due abbiano da ridere con quello che gli sta capitando non si sa – le posizioni dell'Italia da una parte, e dei nostri partner dall'altra, non sono cambiate di molto.

Renzi ci ha messo tutta la buona volontà possibile per far intravedere un'Italia diversa da quella del passato, con l'obiettivo di portare a casa qualche margine di flessibilità per i conti pubblici italiani.

I suoi interlocutori gli hanno fatto capire che prima vogliono vedere i risultati e gli hanno ricordato che i patti vanno rispettati e che i vincoli convenuti all'unanimità dai Paesi membri dell'UE quelli sono e resteranno fino a quando, sempre all'unanimità, i Trattati non verranno modificati. Non certo prima delle elezioni europee, né durante il prossimo semestre a presidenza italiana.

Restano a futura memoria le considerazioni di Renzi sull'orgoglio italiano e sul ruolo che spetta all'Italia nell'UE come Paese fondatore, seconda economia manifatturiera e attore importante nella turbolenta area mediterranea.

Altre decisioni più importanti per l'Europa – e quindi per l'Italia – sono state prese a Bruxelles la settimana scorsa.

In extremis – prima che si scioglia il Parlamento – è stato deciso il completamento dell'Unione bancaria con l'adozione di un meccanismo di protezione del sistema bancario dal rischio di suoi crolli a catena. Un fondo di salvataggio di 55 miliardi di euro sarà predisposto nei prossimi otto

anni e andrà a saldarsi con la supervisione già affidata alla Banca centrale europea, che con Draghi continua lo slalom vittorioso verso un suo ruolo crescente, per ora non osteggiato dalla Corte costituzionale tedesca, come testimonia una sua recente sentenza. Non siamo ancora approdati a un'Unione economica compiuta, ma la strada è quella e prima o poi, potrebbe portare ad un'Unione politica.

Di un'Unione politica a Bruxelles si è avvertito l'urgente bisogno a proposito della vicenda Ucraina e dell'annessione della Crimea da parte della Russia. Molte divisioni e incertezze hanno percorso il corpo impaurito dell'UE e tuttavia qualche misura è stata presa, ancora troppo simbolica. E' stata importante l'adozione della parte politica dell'accordo di associazione tra UE e Ucraina, un ulteriore passo verso quell'unificazione pacifica del continente iniziata dopo la seconda guerra mondiale e rilanciata dopo la caduta del Muro di Berlino.

Una strada ancora lunga, seminata di ostacoli, che solo un'Unione fortemente legittimata da un ampio voto popolare il maggio prossimo, potrà affrontare con successo.



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

Sintesi delle conclusioni del Consiglio Europeo



Il Consiglio Europeo del 21 e 22 marzo ha approfonditamente discusso della situazione dell'Ucraina, adottando un serie di decisioni al riguardo. Forte la condanna espressa dai leader UE per l'annessione della Crimea alla Federazione Russa, atto non riconosciuto dal Consiglio che ha anche deciso la sospensione dei visti e la cancellazione del prossimo vertice UE-Russia. Resta aperta – si legge nelle conclusioni – la porta del dialogo, ma non si escludono ulteriori conseguenze sulle

relazioni bilaterali in caso di ulteriori eventi destabilizzanti della situazione in Ucraina.

Il Consiglio ha inoltre chiesto a Commissione e Stati membri di predisporre un quadro di misure sanzionatorie. Significativa infine, la firma dei capitoli politici dell'Accordo di Associazione UE-Ucraina, avvenuta proprio durante i giorni del Consiglio.

Il Vertice di primavera è tradizionalmente dedicato a monitorare i progressi degli Stati membri in tema di crescita ed occupazione (Europa 2020); i capi di Stato e di governo affermano nelle Conclusioni, che «quest'anno gli Stati membri potranno raggiungere gli obiettivi fissati nei Piani Nazionali di riforma, nelle raccomandazioni specifiche per Paese e nei documenti di analisi prodotti dalla Commissione».

Tassazione dei patrimoni, cooperazione amministrativa e lotta alle frodi e all'evasione fiscale, sono stati i temi discussi sul versante "fiscalità", con l'annuncio della prossima adozione di direttive in materia.

Il Consiglio, ha inoltre espresso valutazioni positive sui negoziati interistituzionali in materia di Unione Bancaria e sul

raggiungimento dell'accordo per il meccanismo unico di soluzione delle crisi.

Una sessione dell'incontro è stata dedicata alla politica industriale ed alla competitività: i capi di Stato e di governo hanno sottolineato la necessità di sviluppare la «base industriale europea» in termini di produzione e di investimenti, grazie ad un ambiente imprenditoriale «stabile, semplice e prevedibile». Hanno inoltre convenuto sul fatto che il tema della competitività deve essere centrale in tutte le politiche UE.

Si è discusso infine, di clima ed energia e in particolare del Quadro 2020-2030 in materia e della riduzione della dipendenza energetica dell'Europa

23 marzo 2014 | ISTITUZIONI | [per approfondire](#)

Allarme CES: L'austerità non funziona, ripresa a rischio per i bassi salari



Questo l'allarme lanciato dai dirigenti sindacali europei a Bruxelles in occasione di un vertice sindacale senza precedenti.

«Nel corso degli ultimi cinque anni, i salari reali sono calati nella maggior parte dei Paesi UE» ha detto Bernadette Ségol, segretaria generale della Confederazione Europea dei Sindacati (CES).

Dal 2009 i salari reali si sono ridotti in 18 Paesi su 28 (-23% in Grecia, -12% in Ungheria, -6% in Spagna e Portogallo, -4% nei Paesi Bassi e nel Regno Unito).

«L'austerità non funziona e l'Europa ha bisogno di una nuova strada e di investimenti per creare occupazione», ha aggiunto Ségol.

La CES ritiene che 250 miliardi di euro in dieci anni potrebbero generare 11 milioni di posti di lavoro, un investimento pari ad un quarto dell'ammontare complessivo annuo dell'evasione e delle frodi fiscali.

La CES sottolinea che più di 26 milioni di europei sono senza lavoro - 10 milioni in più rispetto al 2008 - ; 7,5 milioni di giovani non lavorano e non studiano.

Prendendo la parola durante il vertice sindacale, Ségol ha rivolto la propria attenzione all'imminente Consiglio Europeo, sottolineando come i temi che erano all'ordine del giorno (politiche economiche, energetiche e industriali) «potrebbero rilanciare la crescita», ma «non riusciranno a farlo perché la politica industriale non

dispone di strumenti per creare occupazione, la politica energetica manca di ambizione e la politica economica è basata sull'austerità e sulla deregolamentazione».

«Con queste politiche – ha avvertito in chiusura Ségol – l'Europa ha di fronte a sé un decennio e una generazione perduta a causa

della disoccupazione, delle migrazioni e della disperazione».

23 marzo 2014 | **SINDACATO** | [per approfondire](#)

Prospettive Europee

Nuovo Quadro per la salvaguardia dello Stato di diritto

Il nuovo strumento si aggiunge alle procedure già previste nei confronti di quegli Stati che violano le norme fondamentali e i valori del diritto UE: dalla procedura di infrazione alla sospensione, nei casi reiterati e più gravi, del voto in Consiglio.

Il nuovo strumento è interamente fondato sui Trattati e non aggiunge nuove competenze al quadro UE, ma intende rendere trasparente il modo in cui la Commissione esercita il proprio ruolo di “custode dei Trattati”.

A cura di CISL Lombardia

Il quadro per la salvaguardia dello Stato di diritto potrà essere attivato in caso di disfunzione sistemica che compromette l'integrità, la stabilità ed il corretto funzionamento delle istituzioni e dei meccanismi istituiti a livello nazionale per garantire lo Stato di diritto.

Il nuovo Quadro rafforza il ruolo di “guardiana dei Trattati della Commissione Europea”.

Sono previste tra fasi prima di arrivare alla procedura di infrazione

Si tratta di una sorta di meccanismo di preallarme per gestire le minacce allo stato di diritto.

Il funzionamento del Quadro è articolato in tre fasi: nel corso della prima, la Commissione raccoglie ed esamina tutte le informazioni pertinenti e valuta se vi sono chiare indicazioni di una minaccia sistemica allo Stato di diritto. Se conclude che si configura effettivamente tale situazione, dà avvio al dialogo con lo Stato membro in questione, trasmettendogli un «parere sullo Stato di diritto» ai cui rilievi lo Stato membro potrà rispondere.



Nella seconda fase, che ha luogo solo se le risposte ai rilievi non sono ritenute esaurienti, la Commissione rivolgerà allo Stato membro interessato una «raccomandazione sullo Stato di diritto», invitandolo a risolvere entro un determinato termine i problemi individuati e a comunicare i provvedimenti adottati.

La terza fase è il follow-up della raccomandazione; se alla raccomandazione non viene dato «seguito soddisfacente», potrà avere corso la procedura di infrazione

o, in casi particolarmente gravi, la sospensione del diritto di voto.

«Lo Stato di diritto è uno dei pilastri su cui si fonda l'Unione europea», ha dichiarato il Presidente della Commissione Europea José Manuel Barroso, rivendicando di avere sempre indicato «l'esigenza di un quadro normativo migliore che consenta all'UE di intervenire con tempestività e trasparenza in caso di gravi minacce sistemiche allo Stato di diritto».

Secondo Viviane Reding vicepresidente e commissaria UE per la Giustizia, in uno Stato membro «il rispetto dello Stato di diritto è una condizione sine qua non per la salvaguardia di tutti gli altri valori fondamentali su cui si fonda la nostra Unione».

11 marzo 2014 | **INFORMAZIONE POLITICA** | [per approfondire](#)

Condizioni di lavoro e agenzie interinali: esame dell'applicazione delle regole

Tutti gli Stati membri hanno adottato norme di recepimento della direttiva UE sul lavoro interinale. Secondo quanto si legge in un Rapporto pubblicato dalla Commissione Europea, si tratta di una trasposizione «sostanzialmente corretta» di un

provvedimento che, come ha dichiarato con soddisfazione il commissario Ue per l'Occupazione László Andor, «ha apportato condizioni di lavoro migliori per i lavoratori, pur rendendo accessibile alle imprese quella flessibilità di cui avevano bi

La Commissione valuta positiva il recepimento delle direttive da parte degli Stati membri, ma bisogna lavorare di più sulle deroghe alla parità di trattamento e sulle restrizioni

Sia pure in un quadro complessivamente positivo, il Rapporto indica la necessità di lavorare ancora con gli Stati membri ed i partner sociali, per fare in modo che gli obiettivi della direttiva siano pienamente raggiunti. In particolare, si tratta di lavorare sulla corretta applicazione delle deroghe al principio della parità di trattamento economico che, per quanto previste dalla direttiva stessa, possono essere state utilizzate in maniera tale da impedire nella pratica il miglioramento delle condizioni di lavoro dei lavoratori interinali.

Altro versante di lavoro è quello delle limitazioni all'utilizzo del lavoro interinale: il riesame delle misure restrittive ha determinato qualche superamento delle restrizioni, ma la situazione resta sostanzialmente ferma.

La Commissione, in stretta collaborazione con gli Stati membri e i partner sociali,

continuerà a vigilare sulla corretta applicazione della direttiva e sul pieno raggiungimento dei suoi obiettivi, intraprendendo laddove necessario procedure di infrazione.

21 marzo 2014 | **EUROPA SOCIALE** [per approfondire](#)

Vertice sociale trilaterale: ristabilire la fiducia nell' Europa

I capi di Stato e di governo ed i rappresentanti dei partner sociali europei, hanno sottolineato in occasione del vertice sociale trilaterale svoltosi in concomitanza con il Consiglio europeo di primavera, il bisogno urgente di ristabilire la fiducia dei cittadini nel processo di integrazione europea.

«Sono convinto che i partner sociali nazionali ed europei debbano essere integrati attivamente nel processo di riflessione per il consolidamento della solidarietà europea» Laslo Andor al vertice sociale trilaterale

Dopo aver fatto il punto sulle azioni già realizzate, i partecipanti al Vertice (erano presenti i rappresentanti di sindacati e soggetti datoriali, oltre che i presidenti della Commissione europea, del Consiglio

europeo e il primo ministro greco, in qualità di rappresentante della presidenza di turno), si sono soffermati sulle prossime tappe del semestre europeo e sul rilevante ruolo dei partner sociali nel consolidamento della dimensione sociale dell'Unione Economica e Monetaria (UEM).

Sul versante istituzionale, sia il presidente della Commissione Europea José Manuel Barroso, sia il commissario europeo per l'Occupazione e gli affari sociali László Andor, hanno sottolineato l'importanza del coinvolgimento dei partner sociali sia a livello nazionale, sia su scala europea. «l'uscita dalla crisi sociale ed il rafforzamento del nostro modello sociale – ha detto Andor – sono parte della strategia UE per una ripresa sostenibile e capace di creare occupazione». Andor ha inoltre sottolineato la centralità del dialogo sociale per il modello sociale europeo e l'essenziale contributo che esso può dare all'elaborazione di programmi di crescita comuni.

«Sono convinto – ha concluso Andor – che i partner sociali nazionali ed europei debbano essere integrati attivamente nel processo di riflessione necessario per il buon esito delle politiche di riforma e per il consolidamento della solidarietà europea».

Da parte loro, i rappresentanti dei partner sociali hanno messo in evidenza la necessità di riportare al centro dell'attenzione il lavoro ed hanno chiesto alle organizzazioni nazionali di dare un contributo attivo nella realizzazione dei piani di riforma.

23 marzo 2014 | **EUROPA SOCIALE** | [per approfondire](#)

L'acqua è un diritto: risposta della Commissione alla prima iniziativa dei cittadini



La Commissione Europea ha pubblicato una comunicazione, in risposta alla prima iniziativa dei cittadini avviata ai sensi del Trattato di Lisbona ed intitolata " L'acqua è un bene pubblico, non una merce".

Non pienamente soddisfatti del testo, sono stati gli europarlamentari Verdi, secondo i quali la Commissione avrebbe dovuto presentare una iniziativa legislativa invece di

«accontentarsi di lanciare una consultazione sulla direttiva Acqua potabile».

Critiche ai contenuti della Comunicazione, vengono anche da "Right2Water", il comitato organizzatore della Consultazione, il cui vicepresidente Jan Willem Goudriaan ha dichiarato che «la reazione della Commissione europea è priva di qualsiasi reale ambizione di rispondere in modo adeguato alle aspettative di 1,9 milioni di persone», rammaricandosi per l'assenza di proposte legislative che riconoscano il diritto umano all'acqua".

Tra gli impegni assunti dalla Commissione nella Comunicazione figurano: il rafforzamento delle azioni sulla qualità dell'acqua nell'ambito del Settimo Programma di Azione Ambientale dell'UE, il lancio - come detto - di una Consultazione sulla direttiva "Acqua potabile", l'implementazione di un dialogo strutturato con gli stakeholders (soprattutto in tema di trasparenza dei dati relativi alla gestione delle acque urbane e dell'acqua potabile), approcci innovativi per ampliare l'accesso all'acqua (cooperazione allo sviluppo, partenariati, buone pratiche).

19 marzo 2014 | **EUROPA VERDE** | [per approfondire](#)

Caso Svizzera: preoccupate le università europee



Anche l'Associazione delle Università Europee (AUE) prende posizione nel confronto che da qualche settimana contrappone la Svizzera (in cui un referendum ha di fatto posto limiti alla libera circolazione dei lavoratori dell'UE) e la Commissione Europea (che dopo avere espresso tutta la sua contrarietà, ha deciso di escludere gli studenti elvetici dal programma Erasmus+).

L'AUE ricorda che la Svizzera è da tempo parte dello spazio europeo dell'insegnamento superiore, basato sulla operazione, sull'apprendimento reciproco e la mobilità di studenti, docenti e ricercatori.

Definendo la situazione «insostenibile» sia per la Svizzera sia per gli Stati UE, l'Associazione ha lanciato una petizione e appelli ad entrambe le parti affinché facciano «tutti gli sforzi possibili per consentire alla Svizzera di prendere parte ai programmi europei sull'insegnamento superiore e sulla ricerca».

Sindacati in Europa



L'articolo 11 del Trattato sull'Unione Europea offre ai cittadini quattro strumenti di partecipazione trans-nazionale e fra questi abbiamo l'ICE (Iniziativa dei Cittadini Europei). Pertanto, raccogliendo almeno un milione di firme in almeno sette Stati dell'Unione, nell'arco di 12 mesi è possibile presentare le proprie istanze alla Commissione che ha tre mesi di tempo per esaminare l'iniziativa ed eventualmente tramutarle in norme.

Il 7 marzo u.s. è stata registrata dalla Commissione l'ICE **“New deal 4 europe – per un piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione”**, che ha per oggetto un **«piano di investimenti pubblici** per fare uscire l'Europa dalla crisi tramite lo sviluppo della società della conoscenza e la creazione di nuovi posti di lavoro, soprattutto per i giovani». Gli obiettivi principali sono:

- ✓ Programma straordinario di investimenti pubblici dell'UE per la produzione ed il finanziamento di **beni pubblici europei** (energie rinnovabili, ricerca, innovazione, reti infrastrutturali, agricoltura ecologica, protezione dell'ambiente e del patrimonio culturale ecc.);
- ✓ **Fondo europeo straordinario di solidarietà** per creare nuovi posti di lavoro, soprattutto per i giovani;
- ✓ Incremento delle **risorse proprie del bilancio europeo**, tramite una tassa sulle transazioni finanziarie e una carbon tax.

Fra i promotori dell'iniziativa vi sono forze politiche e sociali diverse fra cui: Federalisti europei, Sindacati, Organizzazioni della società civile, Sindaci di importanti Città, Personalità del mondo della cultura. Si sono costituiti **comitati nazionali promotori dell'ICE** in Italia (Fausto Durante responsabile delle politiche europee della CGIL, designato in accordo con il Comitato promotore italiano composto da ACLI-FAI, AEDE, AICCRE, Altramente, ANCI, ARCI, ASEGE, CESI, CGIL, CIFE, CISL, European

Alternatives, FLARE- Libera, Legambiente, Libertà e Giustizia, MFE, Movimento Europeo, UIL. Presidente Paolo Ponzano MFE, Vicepresidente Michele Consiglio ACLI, coordinatore Grazia Borgna CESI), Spagna, Grecia, Belgio, Francia, Lussemburgo, Repubblica Ceca, Ungheria. Sono in via di costituzione Comitati in altri paesi dell'Unione Europea, come in Germania e Romania.

Fra i primi firmatari abbiamo: Michel Albert, Ulrich Beck, Don Luigi Ciotti, Daniel Cohn Bendit, Monica Frassoni, Emilio Gabaglio, Olivier Giscard d'Estaing, Sylvie Goulard, Pascal Lamy, Yves Mény, Claus Offe, John Palmer, Romano Prodi, Salvatore Settis, Dusan Sidjanski, Barbara Spinelli.

Le firme potranno essere raccolte fino al 7 marzo 2015. Per ulteriori informazioni:

<http://www.newdeal4europe.eu/index.php?lang=it>



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

dal Comitato Economico e Sociale Europeo sul tema dell'implementazione dei principi comuni per l'integrazione dei migranti, varati nel 2004, ma mai implementati compiutamente.

Social Platform: mettere in pratica i principi comuni sull'integrazione dei migranti

I rappresentanti della Social Platform (network europeo che riunisce 47 ONG impegnate nel sociale e per i diritti) hanno preso parte al gruppo di studio organizzato



Per la Social Platform, l'incontro ha rappresentato l'occasione per presentare la propria posizione sul tema delle migrazioni: le politiche UE per le migrazioni e per l'integrazione dei migranti, dovrebbero essere basate su un approccio improntato al rispetto dei diritti umani e dovrebbero riconoscere ai migranti i diritti sociali.

Considerando l'attuale clima politico ed il diffondersi di atteggiamenti xenofobi e razzisti, sostiene la Social Platform, è fondamentale ribadire quanto più possibile la centralità del tema dei diritti: i migranti non possono essere percepiti solo come «unità economiche» o come la soluzione ai problemi demografici dell'Europa, ma devono essere riconosciuti come portatori di diritti.

La Social Platform, ha ribadito inoltre l'elevata vulnerabilità dei migranti rispetto al rischio di povertà ed esclusione sociale, sottolineando la necessità di un impegno di ampio respiro contro la discriminazione, l'esclusione abitativa, le difficoltà di accesso al mercato del lavoro o ai servizi essenziali.

L'integrazione dei migranti, conclude la Social Platform, deve permeare tutte le politiche europee e deve prendere nella debita considerazione il fatto che il contributo dei migranti stessi è essenziale per il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020.

In tema di integrazione, la Social Platform individua due ordini di priorità: la riduzione del divario tra migranti e nativi ed una

maggiore presenza dei temi delle migrazioni sia nelle raccomandazioni specifiche per Paese di Europa 2020, sia nei programmi nazionali di riforma degli Stati membri.

17 marzo 2014 | **INTEGRAZIONE** [per approfondire](#)

Rapporto 2012-13 sull'integrazione scolastica dei minori stranieri



È stato pubblicato il Rapporto 2012-2013 sui percorsi scolastici dei minori stranieri con cittadinanza non italiana.

Realizzato dal MIUR in collaborazione con la Fondazione ISMU (Istituto per lo Studio della Multietnicità), il Rapporto restituisce un quadro di costante aumento degli alunni stranieri sia in termini assoluti (786.630), sia in termini percentuali, con un'incidenza sul totale degli iscritti che passa dall'8,4 all'8,8%.

Sempre più numerosi anche gli alunni di seconda generazione: è nato in Italia il 47,2% del totale degli alunni stranieri, ma il dato sale all'80% se si considera la sola scuola dell'infanzia ed al 60% se si considera solo la scuola primaria.

La presenza straniera è particolarmente consistente al nord e al centro, nonché nei Comuni di piccola dimensione; l'area di provenienza maggiormente rappresentata è la Romania (148.602), seguono Albania (104.710) e Marocco (98.106).

Secondo il Rapporto, permane un «ritardo scolastico ancora significativo» che però si riduce sensibilmente, fino quasi ad annullarsi per gli allievi stranieri nati in Italia che, soprattutto nelle prove di lingua, hanno risultati del tutto simili ai loro compagni nati in Italia e nettamente migliori di coloro che sono nati all'estero.

Altri elementi che caratterizzano i percorsi scolastici degli alunni stranieri sono: la precocità dell'avvio (in linea con il dato generale, sono sempre di più i bambini stranieri che iniziano la scuola primaria a cinque anni), il costante miglioramento dei voti, nei quali si avvicinano a passi da gigante ai loro compagni italiani, la forte predilezione per la formazione professionale, scelta dall'80% della popolazione scolastica straniera, quasi sempre per ragioni di carattere economico legate alla necessità di essere presto in condizione di affrontare il mercato del lavoro.

Per la prima volta, il Rapporto 2012/2013 si occupa di alunni stranieri con disabilità certificata (visiva, uditiva e psico-fisica). Negli ultimi cinque anni, la loro presenza è praticamente raddoppiata: ora sono il 3,1% tra gli alunni con cittadinanza non italiana ed il 10,8% tra gli alunni con disabilità. Un dato che rivela la capacità della scuola italiana di saper dare risposte e assistenza.

20 marzo 2013 | Integrazione [per approfondire](#)

Migrazioni: l'Italia recepisce due direttive europee



Si tratta delle direttive [98/2011](#), relativa ad una procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso unico che consente ai cittadini di Paesi terzi di soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro e ad un insieme comune di diritti per i

lavoratori di paesi terzi che soggiornano regolarmente in uno Stato membro e [36/2011](#), concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime.

La prima, impone agli Stati membri dell'Unione di esaminare con un'unica procedura le domande di autorizzazione a cittadini stranieri a soggiornare e lavorare nel territorio e di rilasciare, in caso di esito positivo, un'autorizzazione unica al soggiorno e all'esercizio del lavoro subordinato.

Recepisce anche in Italia le direttive di domanda del permesso di soggiorno e sulla la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime,

La direttiva mira da un lato a riconoscere che i cittadini stranieri contribuiscono con il loro lavoro e i loro versamenti d'imposta, all'economia dell'Unione, dall'altro a ridurre il rischio di concorrenza sleale connesso all'eventuale sfruttamento dei cittadini stranieri. Nell'immediato, il recepimento della direttiva porterà ad una semplificazione delle procedure, nel medio

periodo garantirà un complesso di diritti dei lavoratori stranieri che soggiornano in uno Stato membro, analoghi a quelli dei lavoratori nazionali in tutti gli ambiti che abbiano a che fare con l'occupazione, riducendo il rischio di concorrenza sleale.

La direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, prevede misure repressive per i reati di riduzione e mantenimento in schiavitù e tratta ed azioni di protezione delle vittime. Il decreto di recepimento prevede particolari dispositivi di prevenzione per le vittime di minore età, contempla un diritto all'indennizzo per le vittime e individua il Dipartimento per le Pari opportunità quale organismo di indirizzo e di coordinamento degli interventi in materia; nel decreto, anche l'impegno ad adottare un piano nazionale di azione contro la tratta ed il grave sfruttamento di esseri umani.

5 marzo 2014 | Legislazione [per approfondire](#)



Cooperazione allo sviluppo

L'Impegno dell'UE per lo sviluppo dell'Asia



Ammonta a oltre 6,5 miliardi di euro l'ultimo stanziamento UE in favore dei Paesi e delle organizzazioni dell'Asia per il periodo 2014-2020, lo ha annunciato il Commissario Ue per lo sviluppo Andris Piebalgs precisando, che le risorse saranno destinate al perseguimento degli Obiettivi del millennio, nonché al contrasto del cambiamento climatico, l'efficienza energetica e il miglioramento dell'accesso ai servizi

In una regione in cui, secondo i dati della Banca Asiatica dello sviluppo, 800 milioni di persone vivono con meno di 1,25 dollari al giorno, le risorse stanziare (aumentate del 20% rispetto al periodo 2007-2013) verranno destinate a priorità come la

A cura di ISCOS Lombardia

protezione sociale, il miglioramento della salute e dell'educazione, il miglioramento dell'integrazione dei Paesi nei mercati regionali e mondiali

I Paesi che potranno beneficiare di questi Fondi sono: Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, Cambogia, Laos, Mongolia, Myanmar/Birmania, Nepal, Pakistan, Filippine, SriLanka e Vietnam.

20 marzo 2014 | [per approfondire](#)

Campagna Iscos adotta un sindacalista birmano

CISL **Adotta un'attivista sindacale clandestino in Birmania** **ISCOS**

rispondi con noi all'appello di Aung San Suu Kyi, Premio Nobel per la Pace: "usate la vostra libertà per sostenere la nostra"

DAI con noi IL TUO CONTRIBUTO

Bastano 100€ al mese

c/c intestato a ISCOS ADOTTA UN SINDACALISTA BIRMANO (Banca Popolare Etica) IBAN: IT 45N 85818 03200 999900136597

per sostenere uno degli attivisti del Sindacato Birmano FTUB nella raccolta delle denunce sul lavoro forzato, sugli espropri delle terre e sulle drammatiche condizioni di lavoro

Informazioni: Dip. Internazionale CISL - www.birmaniademocrazia.org - 06.8546709 ISCOS CISL - www.iscos.cisl.it - 06.44341285

CONTRO

- IL LAVORO FORZATO
- GLI STUPRI "DI GUERRA"
- LA CONFISCHE DELLE TERRE
- LE PRIBATTUTE CONDICIONI DI LAVORO NELLE FABBRICHE, NELLE MINIERE, NELLE PIANTAGIONI, NEI GIARDINI, STRADE, GIARDINI

CONTRO LA DITTATURA BIRMANA

PER

- IL RAPPRESENTAMENTO DEL SINDACATO BIRMANO E DELLA RETE DI ATTIVISTE DEL LAVORO
- CONDICIONI DI LAVORO SOSPITOSE NELLE FABBRICHE, NELLE PIANTAGIONI, NEI GIARDINI

PER LA DEMOCRAZIA, I DIRITTI UMANI, LA GIUSTIZIA SOCIALE

Dobbiamo lavorare all'unisono per raggiungere il nostro obiettivo", ha detto la leader del movimento per la democrazia

birmana Aung San Suu Kyi, una volta libera dopo vent'anni di lotta e di arresti.

L'esortazione sembra essere stata colta senza alcuna esitazione da Iscos e dal Dipartimento Internazionale Cisl che, con la campagna "Adottiamo un/una sindacalista birmano/a", hanno raccolto la richiesta di aiuto del FTUB, il sindacato birmano, impegnato da anni a rafforzare la propria attività e presenza all'interno del paese.

La Birmania è un paese martoriato da decenni di violenta dittatura e dominato dal 1988 da un regime militare che governa il Paese imponendo l'arbitrio come modalità di governo attraverso il lavoro forzato, gli stupri nei confronti delle donne dei villaggi, la deforestazione e le grandi opere infrastrutturali che continuano a provocare ingenti danni ambientali e la sanguinosa opposizione nei confronti della popolazione.

Con questa campagna, chiediamo alle strutture un sostegno per il sindacato locale FTUB nella difesa dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici birmane. Un contributo di alto valore simbolico che rafforza ulteriormente i rapporti e la collaborazione della Cisl con il sindacato birmano, con cui sono stati già realizzati alcuni progetti che seppur piccoli, hanno prodotto importanti risultati organizzativi, come la formazione professionale di giovani lavoratori e lavoratrici fuggiti in Thailandia per favorire il loro inserimento nel mondo del lavoro.

L'organizzazione di questa campagna di solidarietà, viene seguita dall'IscoS e dal

Dipartimento Internazionale Cisl che potete contattare ai fini organizzativi.

<http://www.iscos-cisl.org/sostienici/campagne/adotta-un-sindacalista-birmano/liberta-sindacale-in-birmania/g/>

Progetti



Perù: Latte fonte di vita

Data inizio

2010

Data fine

Soggetti
Partner

Operazione MATO GROSSO

Obiettivi

Obiettivo generale del progetto è quello di migliorare lo sviluppo agricolo e la qualità di vita della comunità di Pomallucay.

“Latte fonte di vita” è un progetto di sviluppo rurale che punta a migliorare la qualità della vita delle comunità locali, fornendo ai giovani del luogo competenze e concrete opportunità lavorative, evitando così che abbandonino le loro terre per “cercare fortuna” nelle grandi città.

Tra le attività del progetto, ci sono corsi di formazione in ambito zootecnico che puntano a coinvolgere circa 30 ragazzi, che durante il periodo della formazione saranno ospitati presso la casa foresteria costruita nell’ambito del progetto. Nel contempo, si vuole costruire una “stalla modello” con relativi locali per la lavorazione del latte e del formaggio, per favorire lo sviluppo economico della comunità.

Lo scopo è quello di promuovere la nascita di una rete di “stalle familiari” collegate alla stalla-modello, cioè una serie di piccoli allevamenti bovini a conduzione familiare o vicinale (gestiti dai ragazzi formati durante il progetto e a cui verrà consegnato un capo di bestiame per l’avvio delle attività), che seguano criteri di conduzione ragionevoli e sappiano auto-sostenersi economicamente con un conseguente miglioramento delle condizioni di vita della popolazione locale.

Azioni

- ✓ Realizzazione di corsi di formazione della durata biennale per ragazzi provenienti dalle aree interessate dall’intervento.
- ✓ Costruzione di una casa-foresteria per ospitare i ragazzi e gli operatori del progetto durante la fase di formazione.
- ✓ Costruzione di una “stalla modello” per l’allevamento bovino.
- ✓ Costruzione di locali per la lavorazione del latte, la produzione e stagionatura del formaggio.
- ✓ Creazione di una rete di stalle familiari collegate alla stalla modello gestite dai ragazzi formati durante le attività del progetto, dando loro un capo di bestiame per l’avvio di piccole imprese agro-zootecniche (con la possibilità della creazione di una cooperativa).

Comunicazioni sull'attività in corso

Grazie al sostegno delle molte persone che ci hanno aiutato ed al lavoro di Padre Giorgio Barbetta che coordina in loco tutte le attività, si sono già ottenuti risultati molto importanti. E' stata realizzata la casa foresteria che ospita i ragazzi coinvolti nelle attività di formazione e la stalla " modello ", vero e proprio cuore di tutto il progetto. Intorno alla stalla, sono stati preparati e coltivati i campi che danno gli alimenti necessari sia ai ragazzi, sia agli animali che verranno tenuti nella stalla; sono stati avviati i primi corsi di formazione che coinvolgono per il momento 30 ragazzi (10 in più delle previsioni); sono stati realizzati dei campi di volontariato nelle zone del progetto che hanno coinvolto tra le 200 e le 300 persone delle comunità intorno a Pucayacu.

Nonostante il grande aiuto già ricevuto ed il grande impegno da parte di tutti, restano ancora tante cose da fare.

- ✓ Innanzitutto, ci sono da costruire i locali per la lavorazione del latte, per la stagionatura e la conservazione del formaggio.
- ✓ C'è l'intenzione di aumentare il numero dei ragazzi coinvolti nei corsi di formazione, passando dagli attuali 30 a 60 ragazzi nei prossimi due anni. Ad ogni ragazzo che sarà formato durante il progetto, verrà dato un capo di bestiame che possa fare da punto di partenza per l'avvio di piccole imprese agricole o casearie, collegate alla stalla centrale, che possano garantire la sussistenza (e non solo) di queste comunità. Alcuni capi sono già stati acquistati, ma ne restano ancora da acquistare altri.

Bacheca



📍 02.04.2014 Garanzia per i giovani pronti Via sala Elettra - cinema Apollo

Galleria De Cristoforis, 3 – Milano

Intervengono: Roberto Benaglia, segretario regionale Cisl Lombardia, Ivana Pais, dell'università Cattolica, Gianni Bocchieri, dell'assessorato Lavoro Regione Lombardia, Massimo Bottelli, di Assolombarda, Daniel Zanda, segretario generale Felsa Lombardia, Luigi Brugnaro, di Assolavoro, Gigi Petteni, segretario generale Cisl Lombardia



MILANO 2015

FEEDING THE PLANET
ENERGY FOR LIFE

Progetto Cascina Triulza: L'esposizione universale di Milano, vedrà per la prima volta nella storia uno spazio appositamente dedicato alla società civile: CASCINA TRIULZA. **Si tratta dell'unica struttura preesistente all'interno del sito che verrà riadattata per ospitare un intenso programma cultura e di eventi nell'arco dei sei mesi di Expo.**

Il 18 febbraio 2014 è stato siglato l'accordo fra il presidente della Fondazione Triulza Cascina Triulza Sergio Silviotti ed il Commissario Unico Delegato del Governo per Expo Milano 2015 Giuseppe Sala, con la presenza del Sindaco di Milano **Giuliano Pisapia,** del Commissario Generale di Sezione del Padiglione Italia **Diana Bracco,** del Direttore del Padiglione della Società Civile-Cascina Triulza **Chiara Pennasi** e dei rappresentanti delle organizzazioni ospiti e promotori del progetto.

Il progetto, darà la possibilità alle **organizzazioni della Società Civile e del Terzo Settore nazionali e internazionali,** anche di piccole dimensioni, di essere protagoniste a Expo Milano 2015 e di avere uno spazio dedicato dove comunicare e illustrare il proprio operato, dove confrontarsi con realtà di altri territori e nazionalità, dove avviare nuove progettualità per il futuro.

Cascina Triulza, sarà inoltre il luogo dove **i singoli cittadini e i visitatori potranno confrontarsi con queste organizzazioni e con i temi Expo** in modo esperienziale: il "pubblico" sarà coinvolto emotivamente e avrà la possibilità d'immergersi, agire e vivere pienamente il significato dell'evento.

E' stata inoltre lanciata la [1° Call Internazionale di Idee per contribuire al Programma Culturale](#), che scadrà il 30 aprile 2014 e che consentirà il coinvolgimento diretto delle organizzazioni nella costruzione del Programma Culturale di Cascina Triulza: queste infatti, potranno proporre eventi, attività culturali, espositive, convegni e momenti d'intrattenimento attraverso specifici concorsi di idee.

Protocollo di intesa per la partecipazione dell'agroalimentare italiano a Expo 2015: È stato sottoscritto a Roma, lo scorso 10 marzo, il protocollo d'intesa Per la partecipazione dell'Agroalimentare italiano all'EXPO 2015. L'accordo siglato dal ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali Maurizio Martina, dal Commissario unico del governo per Expo Milano 2015 Giuseppe Sala e dal Commissario generale del padiglione Italia Diana Bracco, rappresenta **l'occasione per valorizzare le eccellenze scientifiche, culturali, artistiche,**

architettoniche e paesaggistiche e quelle, più originali ed esclusive, delle filiere economico-produttive del settore.

Il Protocollo definisce le modalità di coordinamento, attuazione e contribuzione per la presenza dell'agricoltura e dell'agroalimentare Italiano all'Esposizione Universale di Milano, che sarà sostenuta e rappresentata dal ministero delle Politiche Agricole alimentari e forestali, da Expo 2015 S.p.A. e da Padiglione Italia. Con l'obiettivo di **favorire la rappresentazione delle filiere agroalimentari e di garantire al visitatore un'esperienza integrata dell'agricoltura e dell'agroalimentare Italiano**, l'accordo prevede la realizzazione di progetti con finalità educative e di intrattenimento in grado di coinvolgere il più ampio numero di strutture associative agricole, industriali e cooperativistiche. In particolare, il protocollo prevede

- ✓ **Padiglione dell'esperienza vitivinicola italiana:**
- ✓ **Rappresentazione delle filiere agroalimentari:**
- ✓ **Progetto start-up**
- ✓ **Progetto "Formazione"**
- ✓ **Progetto "Le eccellenze italiane"**
- ✓ **Progetto "Promozione del Made in Italy"**
- ✓ **Eventi dedicati alla promozione delle produzioni nazionali di qualità (DOP)**
- ✓ **Eventi dedicati al settore del biologico**
- ✓ **Promozione di un Marchio identificativo della produzione nazionale**

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Paola Bordi, Luis Lageder, Tino Fumagalli

Con il contributo di

FNP – Lombardia



In collaborazione con

Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)

